

Bianca Di Giovanni

ROMA Dovevano incontrarsi ieri mattina, ma l'appuntamento è «saltato» poche ore prima. Tareq Aziz è ripartito per Baghdad senza incontrare il sindaco di Roma Walter Veltroni. È stato il Campidoglio a decidere di cancellare l'incontro dopo il rifiuto del vicepremier iracheno - nella sua conferenza stampa di venerdì scorso nella sede della stampa estera - di rispondere ad una domanda posta dal corrispondente di una testata israeliana. Un rifiuto che ha tanto infastidito il sindaco da farlo decidere per l'annullamento dell'incontro atteso per ieri mattina alle nove.

«Roma ha fatto del rispetto assoluto per il dialogo e il civile confronto delle idee, oltre che ovviamente per la piena libertà di opinione e di informazione, la ragione d'essere della sua presenza sulla scena del mondo», ha scritto Veltroni in una lettera inviata all'ambasciata irachena sabato sera per annullare l'invito. «Roma è città del dialogo e della pace, dove israeliani e palestinesi si incontrano - aggiunge il sindaco a margine della manifestazione indetta per presentare il candidato alle provinciali Enrico Gasbarra - e dal mio punto di vista non è accettabile che si dica ad un giornalista israeliano "non rispondo alle sue domande perché lei è israeliano"».

La scelta del Comune di Roma è stata apprezzata dalla Comunità ebraica romana. «La decisione del sindaco - si legge in una nota - dà lustro al suo impegno a favore del dialogo. Quanto avvenuto in conferenza stampa dimostra «la vera natura del rappresentante di un governo tiranno, di una dittatura che tante vittime ha mietuto tra la sua popolazione. Riconosciamo al sindaco Veltroni, che è sempre stato vicino alla nostra comunità, anche nei momenti più dolorosi, l'impegno a favore del dialogo, che ci auguriamo possa proseguire, superando l'atteggiamento che all'interno della sua maggioranza ha Rifondazione Comunista, ma che trova ampio spazio nelle posizioni democratiche del consiglio comunale, anche tra esponenti dell'opposizione». L'assessore alle relazioni esterne della comunità romana Riccardo Pacifici plaude anche al fatto che la manifestazione di sabato, pur essendo stata di dimensioni gigantesche, «non è stata una caratterizzata dall'odio contro l'America e contro Israele, anche se ovviamente le posizioni della comunità per arrivare alla pace sono diverse di quelle che sabato hanno portato in piazza i manifestanti».

Tre giorni fa era stato Mena-

Per due volte Aziz non ha replicato alle domande del corrispondente del quotidiano Maariv



“ Un messaggio all'ambasciata irachena: la città è per il confronto civile delle idee, ne ha fatto la ragion d'essere della sua presenza nel mondo ”



La Comunità ebraica: decisione che dà lustro all'impegno a favore del dialogo. Quel rifiuto dimostra la vera natura di un governo tiranno ”

Veltroni ad Aziz: «Con lei non ci parlo»

Il sindaco annulla l'incontro, il vice di Saddam aveva discriminato un cronista israeliano

chem Gantz, il corrispondente dall'Italia del quotidiano Maariv, a chiedere all'esponente del governo di Baghdad se vi sia la possibilità che l'Iraq lanci attacchi missilistici contro Israele e i Paesi arabi moderati eventualmente schierati con gli Stati Uniti. Per due volte

Tareq Aziz si era rifiutato di fornire la replica («non rispondo a rappresentanti dei media israeliani», aveva detto) nonostante le insistenze del presidente della stampa estera Eric Josefz. Irremovibile con Gantz, Aziz aveva però risposto al collega seguente, che aveva

ripetuto la medesima domanda. «Non abbiamo i mezzi - aveva detto - di attaccare nessuno fuori dal nostro territorio».

Questo l'episodio che ha fatto calare il gelo con il Campidoglio. «Questa città ha una tradizione e, ritengo, una missione di pace e di

libertà - scrive ancora Veltroni nella lettera che ratifica la sua indisponibilità all'incontro - ed è questa la scelta che hanno compiuto e compiono ogni giorno i suoi abitanti e i suoi amministratori attenti anche al magistero universale della Chiesa cattolica, alla presen-

za della più antica comunità ebraica d'Europa, di una comunità islamica attiva, tollerante e pacifica».

«Qui - ricorda il sindaco riferendosi a Roma - pochi giorni dopo l'attentato dell'11 settembre i rappresentanti di tutte le comunità religiose si sono riuniti per chia-

mare al dialogo e alla pace: qui, anche in momenti molto difficili e quando in Medio Oriente scorreva il sangue, si sono incontrati rappresentanti di Israele e del popolo palestinese: hanno negoziato, cercato delle intese, si sono stretti la mano».

«Non posso accettare che un uomo pubblico, il rappresentante di un paese - sottolinea ancora Veltroni - neghi a qualcuno, qualunque posizione rappresenti, il diritto ad esprimersi, stabilisca veti e discriminazioni. Lei, signor vice primo ministro, ha detto che

non parla con i rappresentanti dei media israeliani. Questo è inaccettabile quanto sarebbe inaccettabile se un analogo rifiuto venisse opposto nei confronti di un giornalista iracheno o palestinese». Così si

chiude il messaggio che il rappresentante iracheno ha ricevuto sabato sera.

La notizia del mancato incontro ha fatto il giro del mondo in poche ore. Ne ha parlato anche il notiziario più visto della Cnn, quello delle 13,30 ora americana.



Il sindaco di Roma Walter Veltroni durante la manifestazione per la pace

Daniilo Schiavella/Ansa

I leader della coalizione allargata ieri al lancio della candidatura di Gasbarra alle amministrative. Fassino: l'opposizione raccoglie consensi

L'Ulivo: siamo uniti, torneremo a vincere

ROMA Il centrosinistra torna a presentarsi unito. Obiettivo: la rivincita elettorale a partire dalle prossime amministrative. Ieri in occasione del lancio della candidatura unitaria di Enrico Gasbarra alla presidenza della Provincia di Roma erano presenti tutti i leader dell'Ulivo allargato.

Sul palco si sono ritrovati fianco a fianco Francesco Rutelli, Piero Fassino, Enrico Boselli, Alfonso Pecorella Scario, Marco Rizzo, Antonio Di Pietro, Fausto Bertinotti, Franco Marini e Walter Veltroni. Mancava Clemente Mastella (impegnato fuori Roma). Sergio Cofferati ha mandato un messaggio di sostegno dicendosi convinto che «esistono le condizioni per una vittoria delle nostre ragioni e del nostro schieramento». La parola d'ordine sulla bocca di tutti è stata: uniti possiamo vincere. Secondo Francesco Rutelli, se il centrosinistra

evita di dividersi come in passato, può trovare lo «stato di grazia» per ottenere il successo elettorale. A favore del centrosinistra, ha aggiunto, oggi giocano i «guasti compiuti dal centrodestra» anche riguardo alla crisi irachena. Con il governo che «ha portato l'Italia a non contare niente». Anche il segretario dei Ds Fassino ha insistito sullo compattezza dell'opposizione «che ogni giorno di più si fa alternativa e può ottenere i consensi della maggioranza degli elettori». Con un successo elettorale nella tornata amministrativa di primavera il centrosinistra potrà dare un colpo decisivo alla maggioranza, «con conseguenze significative sugli equilibri politici nazionali».

Nell'affollata sala dell'Eur gli interventi sono stati scanditi da applausi calorosi. Li ha avuti il verde Pecorella Scario, quando ha detto che «la manifestazione di ieri (sa-

bato ndr) può darci lo slancio anche per vincere le elezioni amministrative». Applausi anche per il socialista Boselli, secondo il quale «il centrosinistra deve mettere da parte le differenze». «Roma è lo scontro politico più importante - ha detto Marini - se vinciamo qui daremo una spinta per allontanare il centrodestra dalle leve del potere». Marco Rizzo, Pdc, ha detto che con le prossime elezioni può arrivare «un segnale di inversione di tendenza» che può rilanciare l'Ulivo. Anche Fausto Bertinotti ha invitato all'ottimismo: «Dobbiamo e possiamo vincere perché sta cambiando il Paese e anche il mondo, come dimostrano le manifestazioni sulla pace». Applausi a Bertinotti. Ma anche al ritrovato compagno di strada Antonio Di Pietro. «Noi che siamo geneticamente alternativi a Berlusconi - ha detto l'ex pm - non possiamo che

stare da questa parte, anche se vogliamo rivolgerci non solo al popolo del centrosinistra ma anche alle tante persone perbene che votano dall'altra parte». Veltroni, regista dell'iniziativa, si è limitato a lanciare la candidatura di Gasbarra sottolineando i meriti del suo braccio destro. Lui, Gasbarra, è stato il protagonista della giornata. Quarantenne, attuale vicesindaco è l'uomo di punta della Margherita in Campidoglio. Spiega Marini: «È la candidatura più forte che il centrosinistra può esprimere a Roma: ci farà vincere, non solo perché si presenta bene, ha anche le unghie». «Ricominceremo dal lavoro della Giunta di Giorgio Fregosi - ha detto Gasbarra - Siamo sotto di 100mila voti ma abbiamo una squadra che ne può recuperare 400mila. Non sarà una campagna di scontro personale, ma basata sui contenuti».

mani pulite

D'Ambrosio: «Tutto è finito nel dimenticatoio»

Gerardo D'Ambrosio, in una lunga intervista all'agenzia Adnkronos, ha rievocato ieri la stagione di Mani Pulite, che iniziò giusto il 17 febbraio del 1992 con l'arresto di Mario Chiesa.

«Una stagione - osserva amaramente l'ex coordinatore del pool di Tangentopoli e poi capo della Procura di Milano - che aprì le porte alla speranza che le cose in Italia stavano veramente cambiando, che lo Stato stava cambiando in meglio. E invece oggi meno se ne parla e meglio è».

Insomma si è passati dai «grandi entusiasmi» alla «grande delusione». La delusione di «assistere alla sistematica, quasi quotidiana delegittimazione della magistratura». Il ricordo del magistrato in pensione è di fatto una circostanza requisitoria contro l'attuale stato delle cose, contro il tentativo perseguito dalla compagine governativa, «piena di contraddizioni», di far «saltare i principi fondamentali dello Stato democratico». Per D'Ambrosio è finito nel dimenticatoio quel tempo in cui c'era «un sentimento comune di svolta, di catarsi delle istituzioni». E oggi? Oggi è il tempo degli attacchi alle «toghe rosse», del conflitto d'interessi del presidente del consiglio, della Ciriaco De Mita, delle commissioni parlamentari d'inchiesta su Tangentopoli, delle leggi ad hoc per il premier, della separazione delle carriere. Tutto finalizzato a spazzare via l'autonomia della magistratura. Replica immediata e sprezzante del portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi: «Non si comprende se quello che dice D'Ambrosio sia il prolungamento della sua attività di magistrato o viceversa l'inizio di una nuova carriera nell'ambito politico in difesa di quei magistrati politicizzati che ancora sono all'interno della magistratura». Ancora: «Comunque i suoi giudizi su Tangentopoli confermano in pieno che quelli come lui hanno agito sulla base della pretesa di rappresentare una esigenza di cambiamento della società italiana».

Agenda Camera

– **Iraq.** Mercoledì la Camera affronta il dibattito sulla crisi irachena e sulla posizione del governo italiano. Si discutono le mozioni ed è previsto un voto finale. Domani la Conferenza dei capigruppo decide le modalità per lo svolgimento del dibattito. Nella stessa riunione si dovrà poi discutere della questione sollevata dalle opposizioni dopo la lettera che il ministro della Difesa, Antonio Martino, ha inviato la scorsa settimana ai presidenti delle commissioni Difesa di Camera e Senato. Ulivo e Rifondazione chiedono che il governo si presenti in Parlamento per dare chiarimenti.

– **Missioni militari.** Dopo il via libera delle commissioni Esteri e Difesa, l'aula discute il Decreto legge che proroga la partecipazione dell'Italia alle missioni militari internazionali.

– **Scuola.** Torna in aula, domani, il Disegno di legge delega sulla riforma della scuola, che dopo il via libera della Camera dovrà inevitabilmente tornare al Senato per una terza lettura. La commissione Bilancio di Mon-

tecitorio ha infatti chiesto due modifiche al testo. La più importante riguarda i decreti attuativi delle deleghe, che potranno essere emanati solo dopo l'entrata in vigore di provvedimenti che stanino le risorse finanziarie necessarie. Insomma la commissione Bilancio chiede che prima il governo trovi i soldi e poi proceda con la riforma.

– **Provvedimenti di clemenza.** L'assemblea torna a esaminare, domani, la proposta di riforma dell'articolo 79 della Costituzione: il testo modifica, abbassandolo, il quorum necessario per approvare l'amnistia e l'indulto.

– **Liste elettorali.** I partiti che hanno già tre rappresentanti in Parlamento non dovranno più presentare firme al momento del deposito delle liste per le elezioni politiche e amministrative. Resta l'obbligo della presentazione per i partiti che partecipano

alle elezioni per la prima volta. Questo prevede la legge in discussione in aula.

– **Immunità parlamentare.** Il Disegno di legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione arriva in aula. L'articolo in questione stabilisce l'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari nonché la preventiva autorizzazione della Camera di appartenenza per arrestare, intercettare o perquisire deputati e senatori in carica.

– **Devolution.** La commissione Affari costituzionali affronta la Devolution, la legge che affida alle Regioni la competenza esclusiva in materia di sanità, scuola e polizia locale. La Lega alza la voce e vorrebbe blindare il provvedimento, ma i centristi dell'Udc e settori di An e Forza Italia hanno già detto che il testo non può essere votato così come è uscito dal Senato. L'Udc dovrebbe presentare allora un Disegno di legge "integrativo" per mitigare gli effetti della Devolution.

(a cura di Fabrizio Nicotra)

Agenda Senato

– **Fisco.** Domani l'assemblea di Palazzo Madama esamina e vota gli emendamenti (oltre 200 dell'opposizione e 20 della maggioranza) al decreto fiscale di fine anno (già votato alla Camera), quello dei mille condoni e delle norme salva-bilancio delle società di calcio. La maggioranza è intenzionata a chiudere in giornata con il voto finale. L'Ulivo darà, invece, battaglia per modificare profondamente il testo. Se non farà un'ennesima marcia indietro, la Lega ha annunciato emendamenti per modificare le misure sulle società di calcio.

– **Centrali.** Torna in terza lettura al Senato il decreto che proroga di due anni l'attività delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi nord e San Filippo del Mela, fuori legge per i limiti di inquinamento (dovevano chiudere il 31 dicembre 2001). La Camera ha, infatti, approvato un emendamento che prevede, a determinate condizioni, un ruolo strategico per le queste centrali.

– **Infibulazione.** Il ddl, che inserisce nel codice penale del nostro Paese, il reato di infibulazione, approvato all'unanimità dalla commissione Giustizia, in sede referendata, avrà il voto definitivo o in aula o nella

stessa commissione, se avrà esito positivo la richiesta sede deliberante.

– **Tratta di persone.** Il ddl, approvato in commissione Giustizia, che aggrava le pene per la tratta delle persone, è all'esame dell'aula per mercoledì o giovedì. C'è larga convergenza sul testo da parte di tutti i gruppi.

– **Armadio della vergogna.** Purtroppo, per il prolungarsi di provvedimenti (delega al governo sul fisco e sulle misure per l'agricoltura), sui quali è mancato più volte il numero legale, per le larghe assenze della maggioranza, il ddl, già approvato alla Camera, che istituisce una commissione d'inchiesta sulle cause che hanno impedito che venissero alla luce i documenti comprovanti le stragi nazi-fasciste, non è stato discusso la scorsa settimana. È nuovamente all'odg per mercoledì.

– **Pena di morte.** Inopinatamente, la Cdl ha chiesto il rinvio in commissione del ddl di riforma della Costituzione (art.27) che

cancella la pena di morte anche nel codice militare. Il provvedimento, approvato all'unanimità a Montecitorio nella prima delle quattro votazioni costituzionalmente previste, era già all'odg dell'assemblea, la scorsa settimana, ma la maggioranza ha chiesto un immotivato rinvio, duramente contestato dall'Ulivo e dal Prc.

– **Insegnanti di religione.** Ci sono novità. La stessa maggioranza si è dichiarata disponibile ad alcune modifiche al testo (che tornerebbe così alla Camera, dov'era stato approvato in prima lettura). L'opposizione, che ha chiesto di rivedere il ddl in molte parti, si è dichiarata pronta ad un proficuo confronto.

– **Giustizia.** Dopo aver tanto insistito, su sollecitazione di Berlusconi, per riprendere al più presto l'esame della riforma dell'ordinamento giudiziario, la maggioranza ha nuovamente tirato il freno alla commissione Giustizia, dove il provvedimento è in discussione, a causa dei persistenti contrasti al suo interno, che hanno portato al congelamento del famoso emendamento Bobbio sulla separazione dei concorsi in magistratura.

(a cura di Nedo Canetti)